



[**MERCATI**] Un fattore nuovo che interessa l'agricoltura mondiale negli ultimi cinque anni

La volatilità dei prezzi agricoli è ormai un fenomeno strutturale

[**DI ANGELO FRASCARELLI**]

Pochi rimedi
contro la volatilità.
Tra le cause
dello squilibrio
domanda-offerta:
i maggiori consumi
alimentari,
la variabilità
climatica,
il boom
agroenergetico,
la speculazione
finanziaria

La volatilità dei prezzi delle *commodity* è la vera novità del mercato agricolo degli ultimi cinque anni.

Questo tema è così importante e urgente che è entrato nel dibattito della politica agraria europea ed internazionale. L'Ue ha dedicato alla volatilità dei prezzi agricoli e alimentari ben tre comunicazioni della Commissione dal 2008 ad oggi.

Particolarmente attiva nel dibattito è la Francia, con il presidente **Nicolas Sarkozy** che ha manifestato un evidente interesse nel ridurre la volatilità dei prezzi, ritenuta da questi un flagello. Per questa ragione, il primo G20 agricolo, svoltosi a Parigi il 22 e il 23 giugno 2011, ha posto questo tema al centro della riunione.

[**UN FENOMENO IMPRESSIONANTE**]

Ciò che colpisce è l'entità del fenomeno, perché quando si

parla di volatilità si potrebbe pensare a variazioni del 20-30%, che sono già elevate. Invece in questi ultimi cinque anni si assiste a variazioni del 100% tra un anno e l'altro.

Alcuni esempi fanno comprendere meglio l'entità del fenomeno.

In Italia, il prezzo del mais era di 129 €/t nel luglio 2006 per passare a 283 €/t nel marzo 2008 (+119%) per poi scendere a 139 €/t a settembre 2009 (-51%) e poi risalire, e poi risalire nuovamente a 290 €/t a febbraio 2011 (+109%). In queste ultime settimane siamo tornati ad una fase discendente (fig. 1).

Il prezzo degli altri cereali in Italia ha avuto un andamento analogo.

Così anche a livello internazionale, il prezzo del mais (fig. 2) e del grano (fig. 3) ha registrato, negli ultimi cinque anni, oscillazioni impressionanti.

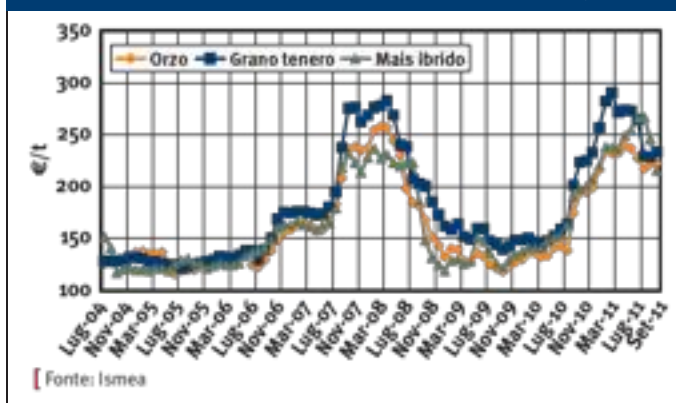
Il prezzo del latte ha avuto

un andamento altrettanto altalenante, in un settore in cui – per la rigidità della produzione – le oscillazioni dei prezzi hanno riflessi molto più drammatici per gli agricoltori.

In Italia, il prezzo medio del latte era di 36 €/kg nel gennaio 2007 (fig. 4) per passare a 45 €/kg nel marzo 2008 (+25%) per poi scendere a 34 €/kg ad agosto 2009 (-24%) e poi risalire, e poi risalire nuovamente a 44 €/kg a maggio 2011 (+29%).

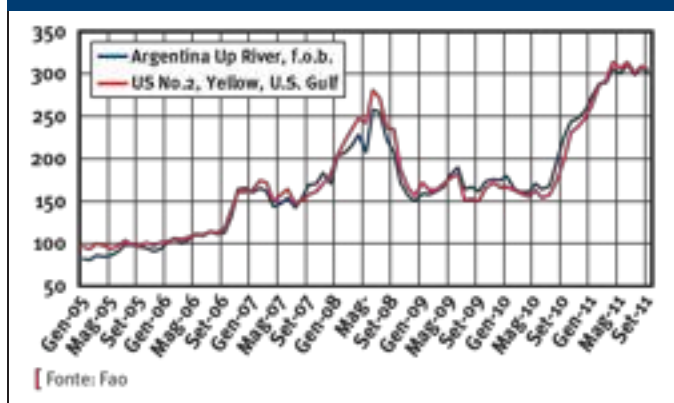
Queste oscillazioni del prezzo medio del latte sono meno rilevanti di quelle del *latte spot* che ha registrato fluttuazioni ben più ragguardevoli. Seppure la variabilità del prezzo del latte è percentualmente meno significativa di quella dei cereali, l'impatto sulle imprese è di gran lunga più rilevante, a causa dell'impossibilità per gli allevatori di adeguarsi rapidamente agli andamenti del mercato.

[FIG. 1 - PREZZI CEREALI IN ITALIA 2004-2011



[Fonte: Ismea

[FIG. 2 - PREZZI MONDIALI DEL MAIS (US\$/T)



[Fonte: Fao

Se si analizzano gli andamenti del mercato mondiale, europeo e nazionale delle altre *commodity* agricole (riso, zucchero, soia, ecc.), si osservano le stesse fortissime oscillazioni.

[DOMANDA/OFFERTA

La volatilità dei prezzi agricoli è un fenomeno che si è sempre verificato, ma non aveva mai assunto le attuali dimensioni.

Gli analisti considerano che, dopo il 2005, il fenomeno dell'instabilità dei mercati e della volatilità dei prezzi sia

diventato un elemento strutturale del mercato agricolo mondiale e anche europeo.

L'instabilità dei prezzi agricoli comunitari è il frutto di due fattori che sono emersi nell'ultimo decennio: le dinamiche evolutive dei mercati mondiali e l'eliminazione delle politiche di sostegno dei prezzi dell'Unione europea.

Il fattore più rilevante è l'instabilità dei mercati agricoli mondiali, causato dalla globalizzazione e dallo squilibrio tra domanda e offerta, provocato da vari fattori: la crescita della domanda ali-

mentare, gli effetti del cambiamento climatico che ha provocato fenomeni estremi quali siccità ed eccesso di pioggia, la crescente domanda di prodotti agricoli per usi agroenergetici, la speculazione finanziaria.

L'evoluzione della domanda e dell'offerta sono i fattori che maggiormente influiscono nella dinamica dei prezzi. Molti operatori tendono ad enfatizzare il ruolo delle speculazioni, ma non è dimostrato che esse siano un fenomeno negativo a priori. Le speculazioni si innestano sempre sul-

le aspettative di mercato. Eventualmente il fattore negativo è la scarsa trasparenza del mercato che consente a pochi operatori di cogliere le opportunità delle aspettative e quindi speculano a svantaggio degli operatori meno informati.

Lo squilibrio tra domanda e offerta, in particolare nei cereali, è stato più rilevante negli ultimi anni. Nel caso dei cereali si osserva un aumento costante della domanda (fig. 5) a fronte della crescita della popolazione, dell'aumento dei redditi e dei crescenti uti-

[G20 AGRICOLO Cinque linee di azione

Il 22 e il 23 giugno 2011 si è svolto a Parigi il G20 agricolo dove si è posto l'accento sul tema della volatilità dei prezzi e produzione agricola come fattore chiave per affrontare il problema della sicurezza alimentare.

Il Summit ha coinvolto le 20 economie più industrializzate al mondo. L'obiettivo è stato quello di giungere ad un accordo per la stabilizzazione dei prezzi agricoli, tramite una regolamentazione.

Alcuni paesi come Brasile e Argentina si sono opposti ad una regolamentazione e quindi alla stabilizzazione poiché traggono vantaggio da questa situazione.

Nell'ambito del G20 è stata sottolineata la necessità di aumentare la produzione alimentare per far fronte all'aumento della popolazione mondiale; si parla di un aumento della produzione nel 2050 del 70% con punte del 100% nei paesi in via di sviluppo.

L'obiettivo del G20 agricolo è quello di tutelare gli agricoltori che vengono particolarmente danneggiati dalle oscillazioni dei prezzi e di ridurre i fenomeni che conducono alla crisi alimentare (e quindi alla fame nel mondo). Infatti l'eccessiva volatilità dei

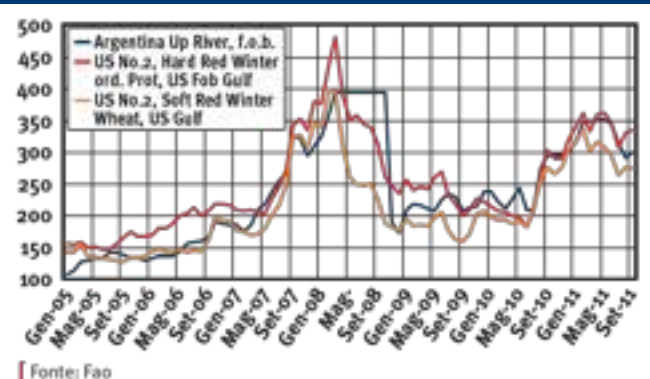
prezzi ha un impatto negativo. Questa riduce l'accesso al cibo delle fasce più deboli della popolazione e limita gli investimenti delle imprese che consentono di rispondere in maniera più efficace alle problematiche, danneggiando la fiducia dei mercati internazionali.

Inoltre in questa situazione viene colpito anche il settore industriale poiché si confronta con i costi altalenanti delle materie prime agricole. Si auspicano quindi delle politiche che permettano, soprattutto ai paesi meno sviluppati, di essere meno vulnerabili.

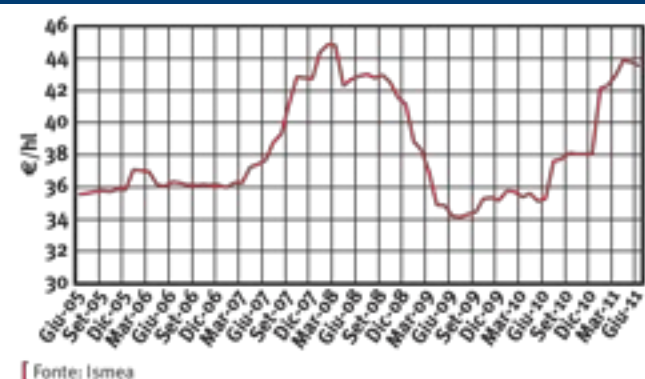
Il piano di azione del G20 sviluppa 5 linee di azione principali:

- 1) migliorare la produzione agricola e la produttività nel breve e lungo periodo;
- 2) aumentare l'informazione e la trasparenza del mercato;
- 3) rafforzare il coordinamento internazionale delle politiche per aumentare la fiducia nei mercati internazionale e rispondere più efficacemente alle crisi;
- 4) migliorare gli strumenti di gestione del rischio (per gestire in meglio i rischi associati alla volatilità dei prezzi alimentari);
- 5) migliorare il funzionamento dei mercati. ■

[FIG. 3 - PREZZI MONDIALI DEL GRANO (US\$/T)



[FIG. 4 - LATTE, PREZZO MEDIO IN ITALIA



lizzi no-food. A fronte di un aumento dei consumi, l'offerta è altalenante, in funzione dell'andamento climatico. Questa situazione – domanda crescente e offerta instabile – genera una continua tensione sui mercati, con repentine flessioni e innalzamenti dei prezzi.

[VOLATILITÀ E POLITICHE AGRARIE

Rispetto al passato, i fenomeni di volatilità dei prezzi hanno maggiormente influenzato il mercato interno dell'Unione europea; infatti, mentre fino a qualche anno fa il mercato comunitario era fortemente protetto e garantito dalla politica protezionistica dell'Ue, le ultime riforme della Pac hanno smantellato la politica dei mercati, determinando una

minore protezione alla frontiera e una riduzione dei prezzi di sostegno interni, con la conseguenza che le dinamiche del mercato interno europeo risentono passivamente di quelle mondiali.

Non potendo ritornare alla vecchia politica di garanzia, l'Unione europea si è rassegnata a considerare l'incertezza dei mercati e la volatilità dei prezzi come un fenomeno strutturale, tanto che l'orientamento della nuova Pac non è rivolto, com'era nel passato, alla stabilizzazione dei prezzi sui mercati interni, ma a migliorare la trasparenza del mercato e ad aiutare gli agricoltori a convivere con la volatilità, tramite la promozione dell'aggregazione dell'offerta e i contratti.

Questo problema è così

importante che è stato il tema principale del primo G20 dei ministri agricoli, presieduto dal Presidente francese Sarkozy nel giugno 2011. Le decisioni del G20 sono state enfaticamente raccolte in un piano di azione in cinque punti: stimolo alla produttività agricola, miglioramento dell'informazione e della trasparenza dei mercati, maggiore coordinamento politico internazionale, diffusione degli strumenti per la gestione del rischio, miglioramento del funzionamento dei mercati finanziari delle *commodities* agricole.

La genericità delle conclusioni del G20 conferma che non ci sono molti rimedi alla volatilità dei prezzi in questa fase storica e che gli agricoltori devono abituarsi a convivere

re con un mercato fluttuante ed instabile.

La volatilità dei prezzi e i timori di un rallentamento dell'economia mondiale hanno stimolato i governi mondiali a porre alcuni rimedi. Ma come vedremo questi rimedi lasciano molte perplessità sulla loro efficacia.

[LA RICETTA DELLA POLITICA

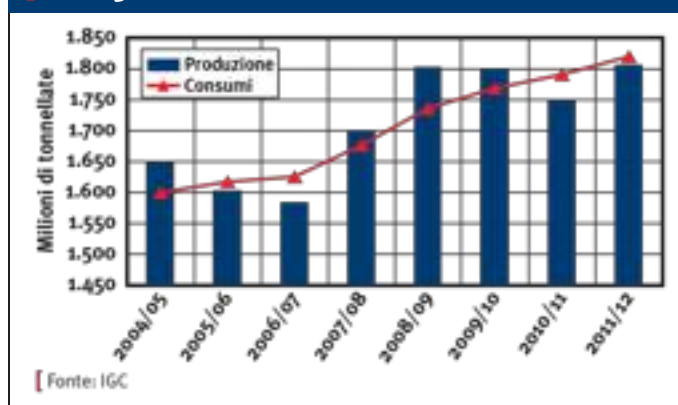
La prima risposta messa in campo dalla politica è la **trasparenza** dei mercati. In particolare, al G20 è stato deciso di creare una struttura chiamata Amis (*Agricultural market information system*), con sede all'Onu, per un miglior monitoraggio di disponibilità e consumi delle derrate alimentari; l'obiettivo, soprattutto da parte della Francia, di porre un argine alla gestione speculativa dei mercati.

In realtà non ci si illude sulla possibilità di eliminare la speculazione, ma di migliorare gli effetti tramite la trasparenza del mercato.

L'altro strumento della politica agricola è quello dell'**auto-organizzazione dei produttori**, allo scopo di migliorare il funzionamento della **filiera alimentare**, aumentare il potere contrattuale dei produttori e stabilizzare i prezzi. Questo tema – più volte an-



[FIG. 5 - BILANCIO DEI CEREALI NEL MONDO]



nunciato – è parte integrante del documento sulla Pac 2014-2020.

Gli strumenti ipotizzati sono: le relazioni contrattuali, la necessità di una ristrutturazione della filiera, la trasparenza ed il funzionamento di mercati di derivati sui prodotti agricoli, il rafforzamento degli aiuti alle organizzazioni dei produttori, estendendo il modello dell'ortofrutta a tutti gli altri settori.

In sintesi, le proposte della Commissione europea – fortemente volute e sostenute dalla Francia – riguardano la modifica del regolamento sulle Ocm, introducendo in tutti i settori alcuni provvedimenti, quali:

- organizzazioni di produttori (Op);
- organismi interprofessionali;
- relazioni contrattuali;
- trasparenza.

Si tratta di strumenti per lo più volontari – anche se in alcuni casi lo Stato membro può renderli obbligatori – per migliorare le relazioni contrattuali lungo la filiera e rafforzare il potere di contrattazione collettiva dei produttori, tramite un ruolo attivo delle Organizzazioni di produttori (Op) e degli Organismi interprofessionali.

Il tema della volatilità dei

prezzi è aperto e vivace e le soluzioni sono ancora da perfezionare, se ci saranno soluzioni. La genericità delle affermazioni e delle provvedimenti della politica agraria non deve tuttavia far pensare che il tema sarà trascurato. Abbiamo visto che il G20 e l'Ue se ne sono occupati e nei prossimi anni questo tema sarà al centro dell'agenda mondiale.

[CONVIVERE CON LA VOLATILITÀ]

I produttori devono acquisire la consapevolezza di operare in condizioni di incertezza e di volatilità almeno per qualche anno. A questo scopo è necessaria una forte informazione delle dinamiche del mercato e la ricerca di relazioni contrattuali tra agricoltori e utilizzatori allo scopo di stabilizzare i prezzi e di pianificare i ricavi prima della produzione.

Un altro strumento importante è una saggia gestione della liquidità, visto che l'agricoltore si troverà a fronteggiare situazioni di "vacche grasse" e di "vacche magre".

In sintesi la volatilità ci sarà; l'agricoltore deve abituarsi a convivere, organizzandosi sia all'interno dell'azienda che con strumenti di gestione associata dell'offerta. ■

[DAL PALAZZO]

[DI MASSIMO ALIPRANDI]

[CAMERA]

“Adesso c'è da continuare a lavorare. C'è tanto spazio per fare le riforme e proseguire fino alla fine della legislatura”. Così il ministro delle Politiche agricole **Saverio Romano** dopo che la *Camera* ha respinto la mozione di sfiducia nei suoi confronti (primo firmatario l'on. *Franceschini* – Pd). Un impegno confermato dai due interventi in *Commissione Agricoltura* alla *Camera* e al *Senato* nelle audizioni sulla **riforma della pac**, anche in relazione al prossimo quadro finanziario dell'Ue, e sullo stato di avanzamento dei **programmi di sviluppo rurale**.

La *Commissione Agricoltura*, dopo aver iniziato l'esame del **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato** per l'esercizio 2010, delle Disposizioni per l'**assessamento del bilancio dello Stato** e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (già approvati dal Senato) e della Nota di aggiornamento del **Documento di economia e finanza 2011** ha nuovamente rinviato l'espressione del parere sul schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva comunitaria, relativa a taluni tipi di **latte conservato parzialmente o totalmente disidratato**, destinato all'alimentazione umana. Il problema è quello della possibilità di impiegare latte concentrato nella produzione di yogurt, sollecitata al Governo dal relatore *Gottardo* (Pdl) attraverso una modifica della legge n.138 del 1974, e contrastata dalla Lega, in particolare da *Fogliato*, anche alla luce della posizione contraria espressa in audizione dalle organizzazioni agricole.

Infine, il sottosegretario alle Politiche agricole *Roberto Rosso* ha risposto in *Commissione Agricoltura* a interrogazioni di *Nastri* (Pdl) sulla **perdita di redditività** subita, nel 2010, dagli agricoltori italiani rispetto a quelli europei, ancora di *Nastri* e *Marco Carra* (Pd) sulle iniziative per la **tracciabilità dell'origine della carne di maiale** e dei derivati, di *Delfino* (Udc) sulle misure per fronteggiare la parassitosi che sta colpendo **palme e querce nel Mezzogiorno** e per la cura delle aree boschive, di *Sani* (Pd) sul regime fiscale applicato in **Russia** all'import di **vino italiano** e di *Callegari* (Lega) sulle iniziative per favorire innovative pratiche agronomiche e di gestione agrocompatibile dei terreni e, in particolare, **l'agricoltura conservativa**.

[SENATO]

È stata approvata dalla *Commissione Agricoltura* una risoluzione presentata dal presidente *Scarpa Bonazza Buora* sull'annosa questione degli adempimenti connessi al riconoscimento dei **fabbricati rurali**. Grazie ad essa il Governo è stato impegnato a prorogare il termine previsto per la presentazione delle domande di variazione della categoria catastale scaduta il 30 settembre. Ma la situazione resta ingarbugliata anche perché in *Commissione Finanze* alla *Camera* il sottosegretario di Stato *Cesario*, in risposta a una interrogazione di *Barbato* (Idv), ha espresso un parere negativo sulla proroga visto che l'Agenzia del Territorio “è intervenuta tempestivamente sulla notizia della pubblicazione del provvedimento attuativo” e “sulla diffusione delle istruzioni per la presentazione delle domande”.

Nel corso di una audizione in *Commissione Agricoltura*, i rappresentanti di Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop agroalimentare hanno espresso un giudizio positivo sul disegno di legge di *Scarpa Bonazza Buora* sulla **semplificazione della normativa agricola** che – ha rilevato il presidente di Fedagri-Confcooperative *Maurizio Gardini* a nome delle tre centrali cooperative – “va nella giusta direzione nell'opera di sburocrazizzazione del comparto”. ■